

«Mi ha fatto sentire in sintonia con chi vive le mie esperienze»

Caro direttore, appartengo ad una famiglia che vanta una lunga tradizione socialista e comunista ed ho maturato le mie esperienze nell'impresa, e nel mondo economico, facendo i conti con programmi, alleanze, obiettivi da raggiungere con visione pragmatica sui problemi e nella interpretazione di ogni processo di cambiamento.

La proposta di Occhetto, dopo l'ultimo congresso che ha significato un'accelerazione al processo di rinnovamento del Pci, mi ha, ancora di più, motivato a dialogare con colleghi imprenditori, professionisti e molti giovani per averne aiuto spontaneo di interpretazione. Con vivo piacere ho potuto constatare che, al di là dei falsi problemi che sono stati sollevati, l'essenza vera della proposta Occhetto mi ha fatto trovare in sintonia con tutti coloro che ho contattato e che vivono le mie stesse esperienze.

Particolare attenzione ho prestato alla dichiarazione di Occhetto per gli auguri del 1990 quando afferma: «... dopo un '89 straordinario ed indimenticabile non si ferma il nostro cammino. Anzi riprende con maggior vigore. Abbiamo un passato ed un patrimonio da rispettare, a condizione che sappiamo, come nel passato, darsi un futuro». Ed è proprio in questo concetto di base, di guardare al futuro, che mi identifico perché significa essere partecipi, ed attivi, con altri, di un processo di rinnovamento profondo nella vita della società italiana ed internazionale. Significa essere aperti al dialogo e costruire con altri, senza pregiudiziali o retaggi condizionanti, uno sviluppo di reale progresso della società, darsi un futuro. Ed è proprio in questo concetto di base, di motivazione dei giovani che si sentono legati a tutti questi valori che derivano da una nuova fiducia di pace nel mondo.

Certo che bisogna guardare al futuro e non solo rimanere ingessati al passato, pena la decadenza e la totale perdita di ruolo.

«Compagni del Sì e del No, questo congresso è un errore»

Compagni del «sì» e del «no», questo congresso è un grave errore! Trovate il modo di rinviare. La gente non ha bisogno di mozioni parolose, che per essere interpretate abbiano bisogno di filologi.

C'è bisogno, invece, di riflettere sulla funzione dei partiti, sul senso delle nostre istituzioni, sulla nostra vita. E, quindi, c'è bisogno di conoscenze che ci aiutino ad elaborare con la gente un progetto di modifica dello stato di cose presenti. Davvero dobbiamo bloccarci per mesi, mentre i problemi (e le scadenze) incalzano?

Il congresso si potrà ben organizzare su basi più solide! Non vedete che questi mozioni sono superate? Pariano a pochi intimi, agli addetti ai lavori, mentre nella base sta crescendo il sospetto che, al fondo, ci sia una lotta tra gruppi dirigenti.

A cosa servirà questo congresso, se non a ripetere cose che abbiamo già detto in varie

Caro direttore, con le festività di fine anno la società dei consumi è ritornata a ripetere il rito liberatorio della solidarietà con i deboli e gli emarginati. I mass-media hanno rispolverato l'auspicio che scienza e tecnologia possano assicurare ad ogni uomo, ad ogni donna e ad ogni bambino del Terzo Mondo la stessa nostra abbondanza di beni e hanno esortato con belle parole i possessori di ricchezze a non dimenticare il prossimo che soffre fra stenti, privazioni e ingiustizie. Col che la coscienza collettiva, intistata dal tenace invello degli egoismi, si è ritenuta in pace con se stessa.

Viviamo in un'epoca di comportamenti artefatti. La verità è che siamo intrappolati in una gabbia di sentimenti in contrasto fra loro: da una parte vorremmo l'espansione planetaria dei beni, dall'altra ci preoccupiamo che i beni prediligano soprattutto noi individualmente e soddisfino la nostra mal placata brama di possesso. Toccati dall'abbondanza del boom economico, siamo tesi disperatamente a rimuovere dalla mente, come dall'esistenza, il rischio che

si debba dire basta alla baldoria dei consumi senza regole ed accettare un'esistenza con meno lustrini, meno futili chincaglierie e meno sogni di crescita materiale, per essere costretti a guardare in faccia la realtà.

Ma come in questi anni di certezze disperate dall'alto del Potere, il rapporto del Club di Roma su *«Limiti dello sviluppo»* è stato tanto impopolare. Eppure quello studio non ha cessato, pur dopo quasi quattro lustri dalla sua diffusione, di rappresentare un severo ammonimento a frenare la corsa ai consumi per non rimanerne travolti. Il richiamo di Enrico Berlinguer ad una dignitosa austerità, così, in tutta la sua pregnanza. «*Uomo moderno*» ha scritto il compianto Aurelio Peccei fondatore e presidente del Club di Roma - *«si trova davanti a un bivio senza precedenti. Se fino ad oggi poteva permettersi il lusso di sbagliare, ora non ha più margini. O sceglie la razionalità o fa naufragio. L'uomo moderno non può cambiare il suo destino se non cambia se stesso»*.

Cambiare se stesso significa porsi in sintonia con l'attuale realtà delle risorse non rinnovabili del pianeta,

fortemente depauperate, e del continuo e crescente degrado del nostro ambiente. È una realtà che ci impone di modificare il nostro atteggiamento mentale e il nostro comportamento nei rapporti con i comuni spazi di vita e nei confronti del nostro prossimo.

In Italia la situazione ecologica e quella economica, la crisi delle istituzioni, il ristagno culturale, il disordine urbanistico ed altro rappresentano severi banchi di prova della capacità e volontà degli uomini di governo di cambiare il destino della comunità. Per decenni abbiamo usato il petrolio al posto del cervello, abbiamo favorito l'arrembaggio alla cosa pubblica di novelli Lanzichenecchi ed un capitalismo di tipo oligarchico.

Poco o niente s'è fatto per impedire il collasso delle città e la crescita di sacche di miseria soprattutto nel Sud del Paese. Il fossato esistente tra ricchi e poveri si allarga drammaticamente ma non cessa la disseminazione, in tutto il territorio nazionale, del misterioso volere di potenti, delle parassitarie «cattedrali nel deserto», mentre la disoccupazione giovanile

aumenta senza sosta fomentando manovalanza al crimine organizzativo. Abbiamo costruito autostrade, superstrade e dighe inutili, abbiamo forato le montagne ed ignorato che il suolo va difeso dalle acque. Abbiamo ostacolato, infine, la crescita fra la gente della coscienza ecologica ed abbiamo riservato ai beni culturali le briciole del bilancio statale.

È urgente cambiare strada. L'epoca dei consumi distorti e dei miti che li accompagnano volge ormai al tramonto: è tempo di saldare i debiti contratti e di solidali rapporti col prossimo»

Gilberto Bagaloni, Agugliano (Ancona)

«L'epoca dei consumi distorti e dei miti che li accompagnano volge ormai al tramonto: è tempo di saldare i debiti contratti e di solidali rapporti col prossimo»

Ritorna il tema dell'austerità

Caro direttore, con le festività di fine anno la società dei consumi è ritornata a ripetere il rito liberatorio della solidarietà con i deboli e gli emarginati. I mass-media hanno rispolverato l'auspicio che scienza e tecnologia possano assicurare ad ogni uomo, ad ogni donna e ad ogni bambino del Terzo Mondo la stessa nostra abbondanza di beni e hanno esortato con belle parole i possessori di ricchezze a non dimenticare il prossimo che soffre fra stenti, privazioni e ingiustizie. Col che la coscienza collettiva, intistata dal tenace invello degli egoismi, si è ritenuta in pace con se stessa.

Viviamo in un'epoca di comportamenti artefatti. La verità è che siamo intrappolati in una gabbia di sentimenti in contrasto fra loro: da una parte vorremmo l'espansione planetaria dei beni, dall'altra ci preoccupiamo che i beni prediligano soprattutto noi individualmente e soddisfino la nostra mal placata brama di possesso. Toccati dall'abbondanza del boom economico, siamo tesi disperatamente a rimuovere dalla mente, come dall'esistenza, il rischio che

si debba dire basta alla baldoria dei consumi senza regole ed accettare un'esistenza con meno lustrini, meno futili chincaglierie e meno sogni di crescita materiale, per essere costretti a guardare in faccia la realtà.

Ma come in questi anni di certezze disperate dall'alto del Potere, il rapporto del Club di Roma su *«Limiti dello sviluppo»* è stato tanto impopolare. Eppure quello studio non ha cessato, pur dopo quasi quattro lustri dalla sua diffusione, di rappresentare un severo ammonimento a frenare la corsa ai consumi per non rimanerne travolti. Il richiamo di Enrico Berlinguer ad una dignitosa austerità, così, in tutta la sua pregnanza. «*Uomo moderno*» ha scritto il compianto Aurelio Peccei fondatore e presidente del Club di Roma - *«si trova davanti a un bivio senza precedenti. Se fino ad oggi poteva permettersi il lusso di sbagliare, ora non ha più margini. O sceglie la razionalità o fa naufragio. L'uomo moderno non può cambiare il suo destino se non cambia se stesso»*.

Cambiare se stesso significa porsi in sintonia con l'attuale realtà delle risorse non rinnovabili del pianeta,

fortemente depauperate, e del continuo e crescente degrado del nostro ambiente. È una realtà che ci impone di modificare il nostro atteggiamento mentale e il nostro comportamento nei rapporti con i comuni spazi di vita e nei confronti del nostro prossimo.

In Italia la situazione ecologica e quella economica, la crisi delle istituzioni, il ristagno culturale, il disordine urbanistico ed altro rappresentano severi banchi di prova della capacità e volontà degli uomini di governo di cambiare il destino della comunità. Per decenni abbiamo usato il petrolio al posto del cervello, abbiamo favorito l'arrembaggio alla cosa pubblica di novelli Lanzichenecchi ed un capitalismo di tipo oligarchico.

Poco o niente s'è fatto per impedire il collasso delle città e la crescita di sacche di miseria soprattutto nel Sud del Paese. Il fossato esistente tra ricchi e poveri si allarga drammaticamente ma non cessa la disseminazione, in tutto il territorio nazionale, del misterioso volere di potenti, delle parassitarie «cattedrali nel deserto», mentre la disoccupazione giovanile

aumenta senza sosta fomentando manovalanza al crimine organizzativo. Abbiamo costruito autostrade, superstrade e dighe inutili, abbiamo forato le montagne ed ignorato che il suolo va difeso dalle acque. Abbiamo ostacolato, infine, la crescita fra la gente della coscienza ecologica ed abbiamo riservato ai beni culturali le briciole del bilancio statale.

È urgente cambiare strada. L'epoca dei consumi distorti e dei miti che li accompagnano volge ormai al tramonto: è tempo di saldare i debiti contratti e di solidali rapporti col prossimo»

Gilberto Bagaloni, Agugliano (Ancona)

Caro direttore, con le festività di fine anno la società dei consumi è ritornata a ripetere il rito liberatorio della solidarietà con i deboli e gli emarginati. I mass-media hanno rispolverato l'auspicio che scienza e tecnologia possano assicurare ad ogni uomo, ad ogni donna e ad ogni bambino del Terzo Mondo la stessa nostra abbondanza di beni e hanno esortato con belle parole i possessori di ricchezze a non dimenticare il prossimo che soffre fra stenti, privazioni e ingiustizie. Col che la coscienza collettiva, intistata dal tenace invello degli egoismi, si è ritenuta in pace con se stessa.

Viviamo in un'epoca di comportamenti artefatti. La verità è che siamo intrappolati in una gabbia di sentimenti in contrasto fra loro: da una parte vorremmo l'espansione planetaria dei beni, dall'altra ci preoccupiamo che i beni prediligano soprattutto noi individualmente e soddisfino la nostra mal placata brama di possesso. Toccati dall'abbondanza del boom economico, siamo tesi disperatamente a rimuovere dalla mente, come dall'esistenza, il rischio che

si debba dire basta alla baldoria dei consumi senza regole ed accettare un'esistenza con meno lustrini, meno futili chincaglierie e meno sogni di crescita materiale, per essere costretti a guardare in faccia la realtà.

Ma come in questi anni di certezze disperate dall'alto del Potere, il rapporto del Club di Roma su *«Limiti dello sviluppo»* è stato tanto impopolare. Eppure quello studio non ha cessato, pur dopo quasi quattro lustri dalla sua diffusione, di rappresentare un severo ammonimento a frenare la corsa ai consumi per non rimanerne travolti. Il richiamo di Enrico Berlinguer ad una dignitosa austerità, così, in tutta la sua pregnanza. «*Uomo moderno*» ha scritto il compianto Aurelio Peccei fondatore e presidente del Club di Roma - *«si trova davanti a un bivio senza precedenti. Se fino ad oggi poteva permettersi il lusso di sbagliare, ora non ha più margini. O sceglie la razionalità o fa naufragio. L'uomo moderno non può cambiare il suo destino se non cambia se stesso»*.

Cambiare se stesso significa porsi in sintonia con l'attuale realtà delle risorse non rinnovabili del pianeta,

fortemente depauperate, e del continuo e crescente degrado del nostro ambiente. È una realtà che ci impone di modificare il nostro atteggiamento mentale e il nostro comportamento nei rapporti con i comuni spazi di vita e nei confronti del nostro prossimo.

In Italia la situazione ecologica e quella economica, la crisi delle istituzioni, il ristagno culturale, il disordine urbanistico ed altro rappresentano severi banchi di prova della capacità e volontà degli uomini di governo di cambiare il destino della comunità. Per decenni abbiamo usato il petrolio al posto del cervello, abbiamo favorito l'arrembaggio alla cosa pubblica di novelli Lanzichenecchi ed un capitalismo di tipo oligarchico.

Poco o niente s'è fatto per impedire il collasso delle città e la crescita di sacche di miseria soprattutto nel Sud del Paese. Il fossato esistente tra ricchi e poveri si allarga drammaticamente ma non cessa la disseminazione, in tutto il territorio nazionale, del misterioso volere di potenti, delle parassitarie «cattedrali nel deserto», mentre la disoccupazione giovanile

aumenta senza sosta fomentando manovalanza al crimine organizzativo. Abbiamo costruito autostrade, superstrade e dighe inutili, abbiamo forato le montagne ed ignorato che il suolo va difeso dalle acque. Abbiamo ostacolato, infine, la crescita fra la gente della coscienza ecologica ed abbiamo riservato ai beni culturali le briciole del bilancio statale.

È urgente cambiare strada. L'epoca dei consumi distorti e dei miti che li accompagnano volge ormai al tramonto: è tempo di saldare i debiti contratti e di solidali rapporti col prossimo»

Gilberto Bagaloni, Agugliano (Ancona)

Caro direttore, con le festività di fine anno la società dei consumi è ritornata a ripetere il rito liberatorio della solidarietà con i deboli e gli emarginati. I mass-media hanno rispolverato l'auspicio che scienza e tecnologia possano assicurare ad ogni uomo, ad ogni donna e ad ogni bambino del Terzo Mondo la stessa nostra abbondanza di beni e hanno esortato con belle parole i possessori di ricchezze a non dimenticare il prossimo che soffre fra stenti, privazioni e ingiustizie. Col che la coscienza collettiva, intistata dal tenace invello degli egoismi, si è ritenuta in pace con se stessa.

Viviamo in un'epoca di comportamenti artefatti. La verità è che siamo intrappolati in una gabbia di sentimenti in contrasto fra loro: da una parte vorremmo l'espansione planetaria dei beni, dall'altra ci preoccupiamo che i beni prediligano soprattutto noi individualmente e soddisfino la nostra mal placata brama di possesso. Toccati dall'abbondanza del boom economico, siamo tesi disperatamente a rimuovere dalla mente, come dall'esistenza, il rischio che

si debba dire basta alla baldoria dei consumi senza regole ed accettare un'esistenza con meno lustrini, meno futili chincaglierie e meno sogni di crescita materiale, per essere costretti a guardare in faccia la realtà.

Ma come in questi anni di certezze disperate dall'alto del Potere, il rapporto del Club di Roma su *«Limiti dello sviluppo»* è stato tanto impopolare. Eppure quello studio non ha cessato, pur dopo quasi quattro lustri dalla sua diffusione, di rappresentare un severo ammonimento a frenare la corsa ai consumi per non rimanerne travolti. Il richiamo di Enrico Berlinguer ad una dignitosa austerità, così, in tutta la sua pregnanza. «*Uomo moderno*» ha scritto il compianto Aurelio Peccei fondatore e presidente del Club di Roma - *«si trova davanti a un bivio senza precedenti. Se fino ad oggi poteva permettersi il lusso di sbagliare, ora non ha più margini. O sceglie la razionalità o fa naufragio. L'uomo moderno non può cambiare il suo destino se non cambia se stesso»*.

Cambiare se stesso significa porsi in sintonia con l'attuale realtà delle risorse non rinnovabili del pianeta,

fortemente depauperate, e del continuo e crescente degrado del nostro ambiente. È una realtà che ci impone di modificare il nostro atteggiamento mentale e il nostro comportamento nei rapporti con i comuni spazi di vita e nei confronti del nostro prossimo.

In Italia la situazione ecologica e quella economica, la crisi delle istituzioni, il ristagno culturale, il disordine urbanistico ed altro rappresentano severi banchi di prova della capacità e volontà degli uomini di governo di cambiare il destino della comunità. Per decenni abbiamo usato il petrolio al posto del cervello, abbiamo favorito l'arrembaggio alla cosa pubblica di novelli Lanzichenecchi ed un capitalismo di tipo oligarchico.

Poco o niente s'è fatto per impedire il collasso delle città e la crescita di sacche di miseria soprattutto nel Sud del Paese. Il fossato esistente tra ricchi e poveri si allarga drammaticamente ma non cessa la disseminazione, in tutto il territorio nazionale, del misterioso volere di potenti, delle parassitarie «cattedrali nel deserto», mentre la disoccupazione giovanile

aumenta senza sosta fomentando manovalanza al crimine organizzativo. Abbiamo costruito autostrade, superstrade e dighe inutili, abbiamo forato le montagne ed ignorato che il suolo va difeso dalle acque. Abbiamo ostacolato, infine, la crescita fra la gente della coscienza ecologica ed abbiamo riservato ai beni culturali le briciole del bilancio statale.

È urgente cambiare strada. L'epoca dei consumi distorti e dei miti che li accompagnano volge ormai al tramonto: è tempo di saldare i debiti contratti e di solidali rapporti col prossimo»

Gilberto Bagaloni, Agugliano (Ancona)

È scomparso l'ingegner FRANCESCO SANSONETTI. I compagni della direzione e della redazione de *l'Unità* sono vicini, in questo momento di dolore, al figlio Piero e partecipano commossi al tutto dei familiari. Roma, 9 gennaio 1990

Massimo D'Alena partecipa con commossa e fraterna solidarietà al dolore di Piero Sansonetti per la morte del padre. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

Partecipa del dolore e del lutto del censurino amico Piero, ricordo con affetto. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

Il Presidente, il Comitato esecutivo, il Consiglio di amministrazione e tutti i compagni del giornale sono fraternamente vicini con tutto il loro affetto a Piero per la drammatica perdita del padre. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

Amato è vicino a Piero con affetto grandissimo per la perdita del papà. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

Il comitato di redazione de *l'Unità* è vicino con profonda commozione a Piero e ai suoi cari per la scomparsa del papà. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

Laura e Pietro Ingrao partecipano insieme con tutta la loro famiglia al grande dolore per l'improvvisa scomparsa di. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

a cui sono stati legati da profonda stima ed amicizia, ed esprimono alla moglie Minina, a Piero e agli altri figli, il loro accorato, affettuoso cordoglio. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

I compagni dell'archivio partecipano con commosso ed affetto al dolore di Piero Sansonetti per la morte del padre. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

Massimo Cennellini, Ilio Giuffrè, Paolo Puglia, Marcello Lustrì e il Coordinamento romano della Cooperazione sono vicini a Piero e ai suoi familiari così duramente colpiti per la perdita del padre. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

Carla Maria Serena, Rosanna, Bruno e Valeria sono vicini con grandissimo affetto a Piero, nel suo dolore per la scomparsa del padre. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

La presidenza e il Consiglio di amministrazione della Cooperativa società de *l'Unità* esprimono a Piero Sansonetti cordogliamento e partecipazione nei suoi affetti al più sentite cordoglio per la perdita del padre. FRANCESCO SANSONETTI Bologna, 9 gennaio 1990

I redattori della cronaca di Roma sono vicini, in questo momento di dolore, al compagno Piero Sansonetti, per la scomparsa del suo padre. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

Maddalena Tullanti, Roberto Grossi, Piero Cigli, Pietro Strambo-Baldice, Stefano Di Michele, Stefano Polacchi, Grazia Leonard, Antonio Cipriani, Gianni Cipriani, Maurizio Fortuna, Marina Vastroluca, Rosella Ripert, Fabio Lupatini, Claudia Aletti, Rachel Connelli, Giampaolo Tuca Roma, 9 gennaio 1990

Il Consiglio di amministrazione e la redazione di *Rinascita* si uniscono al dolore del compagno Piero Sansonetti per la improvvisa scomparsa del padre. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

Nuccio, Valena Giancarlo Vera, Luciano Mauro, Gabriel, Antonia, Massimo Torino, Oreste e Uccio sono affettuosamente vicini al caro Piero, così crudelmente colpito dalla improvvisa scomparsa del padre. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

Il giorno 9 gennaio ricorre il decimo anniversario della scomparsa del compagno LEONDO GIGLIARELLI

I figli, le nuore e le nipoti lo ricordano con immutato affetto, sottoscrivendo 100.000 lire per la stampa comunista. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

È con accorato dolore che l'Istituto di Arte che i ha vista allevare e poi insegnante ricorda. GABRIELLA SPALLONE

Il Presidente, la segreteria, gli insegnanti, le colleghe di moda e costume, arte del tessuto, gli allievi e la scuola tutta. FIRENZE 9 gennaio 1990

In memoria del compagno GUIDO BELLINI

di Sovigliana, la famiglia sottoscrive 100.000 lire per la stampa comunista. Viterbo (Ft) 9 gennaio 1990

La Federazione Pci di Bergamo e la sezione Pci di Vendellino partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del compagno ANGELO ROSSONI

I funerali si svolgeranno oggi martedì 9 alle ore 10 partendo dalla piazza di Vendellino Bergamo 9 gennaio 1990

È morto REMO BERTUOL

Lo annunciano con immenso dolore la moglie, le figlie, parenti tutti i funerali avranno luogo mercoledì 10 alle ore 14.30 muovendo dall'abitazione di viale Bagny, 18 per il Cimitero Magliare. Milano, 9 gennaio 1990

La sezione «Allotta» partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del compagno REMO BERTUOL

scritto al Pci dal 1945 Milano, 9 gennaio 1990

Fulvio Bella a nome dei comunisti della Zona Nord viene il più sentite condoglianze alla famiglia di GIUSEPPE CARLI

Cinisello, 9 gennaio 1990

Le compagne e i compagni della Filcams Cgil regionali milanesi esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del compagno GERMANO DE PONTI

e ne ricordano il grande impegno profuso nel movimento sindacale. Milano, 9 gennaio 1990

A due anni dalla scomparsa del caro IGNAZIO UBALDI

Grazia Curli con Giorgio, Cristina e la piccola Giulia lo ricordano con immutato affetto. Sotocorona per l'Unità Milano, 9 gennaio 1990

È morto LUIGI MISURACA

Asio Ristori, Francesco Vercelli, Giuseppe Gallicchio esprimono il loro cordoglio ai figli Vincenzo, Giuseppe, Gino Franca e Maria. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 9 gennaio 1990

La moglie Lucrezia, i figli Maria, Vincenzo, Barbara e Giovanni sono vicini al caro Piero ed alla sua famiglia così duramente colpita dalla improvvisa scomparsa del padre. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

Enrico, Gilberto, Daniela, Maria Luisa, Fabio, Natali, Umberto e Wladimir sono vicini a Piero per la scomparsa del padre. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

I compagni del servizio politico e parlamentare sono vicini a Piero, colpito dalla morte del padre. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

È morto il compagno GENNARO BORRELLI

alla famiglia giungano le condoglianze dei comunisti di San Giorgio a Cremano, della Federazione comunista napoletana e della redazione de *l'Unità* I funerali partiranno oggi alle ore 10 da Via S. Anna di S. Giorgio a Cremano. FRANCESCO SANSONETTI S. G. a Cremano, 9 gennaio 1990

Il giorno 9 gennaio ricorre il decimo anniversario della scomparsa del compagno LEONDO GIGLIARELLI

I figli, le nuore e le nipoti lo ricordano con immutato affetto, sottoscrivendo 100.000 lire per la stampa comunista. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

È con accorato dolore che l'Istituto di Arte che i ha vista allevare e poi insegnante ricorda. GABRIELLA SPALLONE

Il Presidente, la segreteria, gli insegnanti, le colleghe di moda e costume, arte del tessuto, gli allievi e la scuola tutta. FIRENZE 9 gennaio 1990

In memoria del compagno GUIDO BELLINI

di Sovigliana, la famiglia sottoscrive 100.000 lire per la stampa comunista. Viterbo (Ft) 9 gennaio 1990

La Federazione Pci di Bergamo e la sezione Pci di Vendellino partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del compagno ANGELO ROSSONI

I funerali si svolgeranno oggi martedì 9 alle ore 10 partendo dalla piazza di Vendellino Bergamo 9 gennaio 1990

È morto REMO BERTUOL

Lo annunciano con immenso dolore la moglie, le figlie, parenti tutti i funerali avranno luogo mercoledì 10 alle ore 14.30 muovendo dall'abitazione di viale Bagny, 18 per il Cimitero Magliare. Milano, 9 gennaio 1990

La sezione «Allotta» partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del compagno REMO BERTUOL

scritto al Pci dal 1945 Milano, 9 gennaio 1990

Fulvio Bella a nome dei comunisti della Zona Nord viene il più sentite condoglianze alla famiglia di GIUSEPPE CARLI

Cinisello, 9 gennaio 1990

Le compagne e i compagni della Filcams Cgil regionali milanesi esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del compagno GERMANO DE PONTI

e ne ricordano il grande impegno profuso nel movimento sindacale. Milano, 9 gennaio 1990

A due anni dalla scomparsa del caro IGNAZIO UBALDI

Grazia Curli con Giorgio, Cristina e la piccola Giulia lo ricordano con immutato affetto. Sotocorona per l'Unità Milano, 9 gennaio 1990

È morto LUIGI MISURACA

Asio Ristori, Francesco Vercelli, Giuseppe Gallicchio esprimono il loro cordoglio ai figli Vincenzo, Giuseppe, Gino Franca e Maria. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 9 gennaio 1990

La moglie Lucrezia, i figli Maria, Vincenzo, Barbara e Giovanni sono vicini al caro Piero ed alla sua famiglia così duramente colpita dalla improvvisa scomparsa del padre. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

Enrico, Gilberto, Daniela, Maria Luisa, Fabio, Natali, Umberto e Wladimir sono vicini a Piero per la scomparsa del padre. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

I compagni del servizio politico e parlamentare sono vicini a Piero, colpito dalla morte del padre. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

È morto il compagno GENNARO BORRELLI

alla famiglia giungano le condoglianze dei comunisti di San Giorgio a Cremano, della Federazione comunista napoletana e della redazione de *l'Unità* I funerali partiranno oggi alle ore 10 da Via S. Anna di S. Giorgio a Cremano. FRANCESCO SANSONETTI S. G. a Cremano, 9 gennaio 1990

Il giorno 9 gennaio ricorre il decimo anniversario della scomparsa del compagno LEONDO GIGLIARELLI

I figli, le nuore e le nipoti lo ricordano con immutato affetto, sottoscrivendo 100.000 lire per la stampa comunista. FRANCESCO SANSONETTI Roma, 9 gennaio 1990

È con accorato dolore che l'Istituto di Arte che i ha vista allevare e poi insegnante ricorda. GABRIELLA SPALLONE

Il Presidente, la segreteria, gli insegnanti, le colleghe di moda e costume, arte del tessuto, gli allievi e la scuola tutta. FIRENZE 9 gennaio 1990

In memoria del compagno GUIDO BELLINI

di Sovigliana, la famiglia sottoscrive 100.000 lire per la stampa comunista. Viterbo (Ft) 9 gennaio 1990

La Federazione Pci di Bergamo e la sezione Pci di Vendellino partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del compagno ANGELO ROSSONI

I funerali si svolgeranno oggi martedì 9 alle ore 10 partendo dalla piazza di Vendellino Bergamo 9 gennaio 1990

È morto REMO BERTUOL

Lo annunciano con immenso dolore la moglie, le figlie, parenti tutti i funerali avranno luogo mercoledì 10 alle ore 14.30 muovendo dall'abitazione di viale Bagny, 18 per il Cimitero Magliare. Milano, 9 gennaio 1990

La sezione «Allotta» partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del compagno REMO BERTUOL

scritto al Pci dal 1945 Milano, 9 gennaio 1990

Fulvio Bella a nome dei comunisti della Zona Nord viene il più sentite condoglianze alla famiglia di GIUSEPPE CARLI

Cinisello, 9 gennaio 1990

Le compagne e i compagni della Filcams Cgil regionali milanesi esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del compagno GERMANO DE PONTI

e ne ricordano il grande impegno profuso nel